

TEATRO ELFO PUCCINI

7 MAGGIO/5 GIUGNO



**LA
PRIMA
LUCE
DI
NERUDA**

ANTEFATTO

Sono arrivato in Italia nel 1974. Fuggivo dalla violenza che, due anni dopo, sarebbe sfociata in uno sterminio di oppositori in Argentina. Oggi, il governo democratico argentino sostiene quella mattanza. Conosco il Teatro dell'Elfo dal 1975. Ho aiutato la compagnia nei primi anni, quando la sua sede era stata chiusa e ho offerto loro ospitalità al Centro Sociale Isola per rappresentare *1789, scene della rivoluzione francese*. Ho assistito a diversi loro lavori, alcuni indimenticabili, altri che ho dimenticato.

Un giorno Elio De Capitani e Cristina Crippa hanno visto al Centro Sociale Santa Marta il mio assolo *A rincorrere il sole*. Si sono avvicinati, ci siamo parlati, ed è nata una amicizia fatta di incontri, di rispetto reciproco verso percorsi teatrali molto diversi. Le nostre strade si sono poi incrociate diverse volte. Il mio aiuto iniziale è stato ripagato con una solidarietà nei miei confronti che mi ha sempre stupito.

L'Elfo ha prodotto un mio spettacolo, mi ha regalato materiali tecnici per aiutarmi a iniziare la mia lunga avventura boliviana e ha programmato sette dei miei lavori con il Teatro de los Andes. Mi ha offerto di creare *Viva l'Italia - le morti di Fausto e Iaino*: l'autore, Roberto Scarpetti, tornava a parlare di vicende importanti per la storia d'Italia e di Milano che toccavano me e gli elfi in prima persona negli anni del primo Centro sociale Leoncavallo.

LA PRIMA LUCE

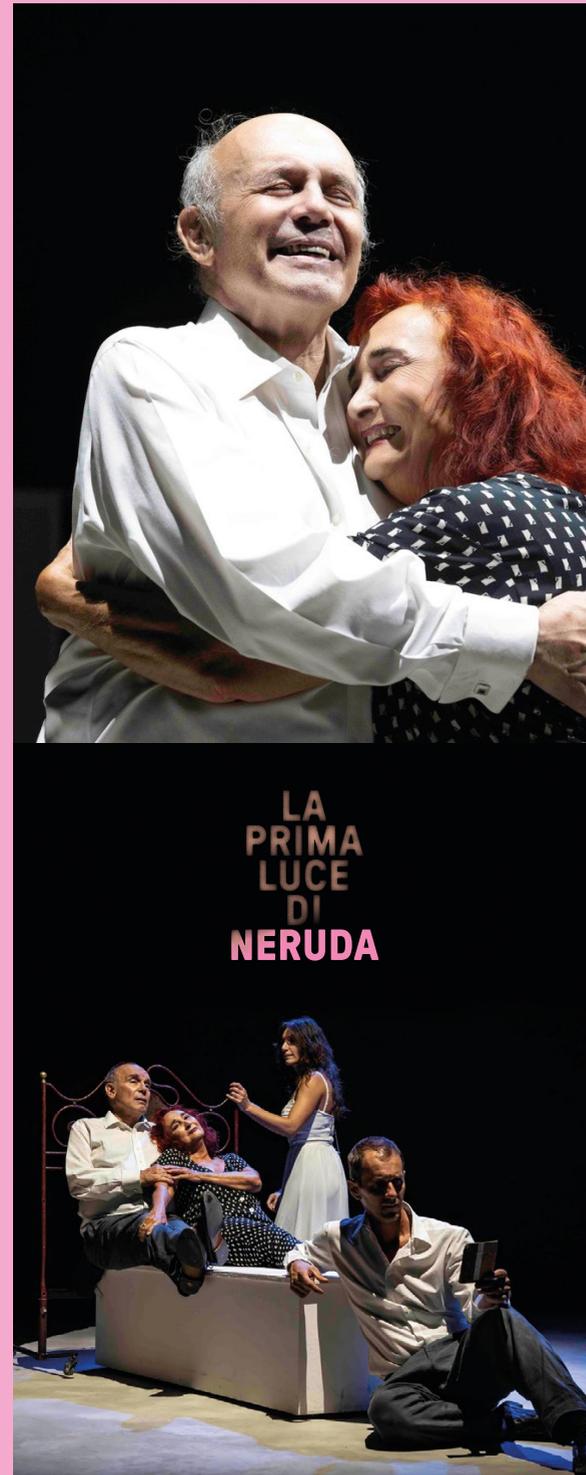
Dopo 50 anni, per la prima volta lavoriamo insieme. Nando Frigerio come scenografo e ideatore luci, Elio De Capitani e Cristina Crippa come attori insieme a Umberto Terruso e Silvia Ferretti e alla cantante Francesca Breschi che con la sua voce meravigliosa incarna lo spirito di Violeta Parra. Ed io, adattatore del romanzo di Ruggero Cappuccio e regista. Avevamo paura che i nostri modi di lavorare così diversi non trovassero un linguaggio comune. Il lavoro ha smentito le nostre paure. Sarà il pubblico a giudicare se il nostro incontro sia stato davvero fertile per la scena. Ho lavorato tre mesi per adattare il romanzo. Dovevo usare le splendide parole di Cappuccio e ridurre la storia a un'opera teatrale.

Avevo bisogno di limiti precisi per iniziare la riduzione. Abbiamo concordato che ci sarebbero stati quattro attori e una cantante. Per poterli avere, Elio e Cristina hanno ridotto alla metà il loro stipendio. Così ho avuto a disposizione due attori anziani e due attori giovani che riflettevano le due età raccontate nel romanzo. La giovinezza (quasi matura) di Matilde e Pablo, quando si incontrano per la prima volta e i loro ultimi giorni insieme prima della morte di Neruda.

Ho letto il romanzo più volte, con lacrime in alcuni passaggi e un campanello di allarme in altri. Ho vissuto l'esilio, so quanto sia dolorosa e ambigua questa esperienza quando tocca agli artisti e intellettuali. Gli ideali che hanno portato Neruda all'esilio, in altri paesi quell'esilio lo hanno provocato. Questo mio essere disincantato, mi ha fatto setacciare il testo e sopprimere – sulla scena – certe affermazioni ideologiche.

Matilde, nella vita era una cantante d'opera. Io sulla scena avevo Francesca Breschi, una cantante straordinaria e un'esperta della musica popolare, collaboratrice di Giovanna Marini. Il Cile ha una voce mitica. Si chiama Violeta Parra, morta suicida per amore nel 1967. Molti conoscono le sue canzoni, pochi conoscono la sua attività come ricercatrice di musiche tradizionali nel suo paese. Abbiamo deciso, con Francesca, di cercare nel mondo musicale di Violeta Parra. Tutte le musiche, tranne una, vengono da lei, sia come autrice che come raccoglitrice. L'unica canzone che proviene da un'altra fonte è la canzone che introduce Capri, il luogo dell'amore di Pablo e Matilde, il luogo dove lui ideò (e pubblicò in modo anonimo) *I versi del capitano*, le poesie d'amore scritte per Matilde. Quella canzone, trovata da Francesca nella tradizione campana, è il leitmotiv della seconda parte del lavoro, quella che racconta Capri e la agonia di Neruda. È una canzone d'amore, struggente, come è stata la loro storia.

Nella tradizione giapponese un sentimento o dolore troppo forte si esprime trasformando l'attore in marionetta. Per questo nei due momenti di dolore estremo (uno d'amore (la mancanza dell'altro) e l'altro politico (la morte di Allende)) i nostri protagonisti diventano marionette.



EPILOGO

Dietro la storia che raccontiamo se ne celano altre.

La lunga storia di amicizia tra artisti di teatro: Elio, Cristina, Nando e César.

La storia del passaggio di consegne tra generazioni: quella di Umberto, Silvia, attore e attrice, miei vecchi allievi con i quali ci siamo rincontrati e Alessandro (il nostro assistente regista, figlio di Nando). Passaggio di consegne? Continuità? L'effimero che sembra eterno perché altri seguono la loro strada che tu senti è anche la tua.

La storia nascosta delle persone che hanno lavorato con noi, dal tecnico del suono Emmanuele Martina, Giancarlo Centola, il nostro macchinista e direttore di scena (che ci ha portati al debutto a Napoli, al Campania Teatro Festival, e poi è andato in pensione), insieme a Gigio Guarino, Alessia Lattanzio, la nostra sarta, alle persone che negli uffici si occupano che ogni cosa sia pronta per permetterci di lavorare e creare (Cesin Crippa, Antonia Proto Pisani, Michela Montagner, Veronica Pitea, Barbara Caldarini e tutti gli altri).

E infine la storia dei due attori anziani (Elio e Cristina) uniti nella vita da cinquant'anni e che in questo lavoro affrontano il tema che tutti gli anziani dobbiamo affrontare: il commiato.

«Perché mi guardi così?» -
«Ti sentirai sola?».

Come diceva un poeta: «nascere e morire insieme, come dovrebbero fare tutti gli amanti».



LA PRIMA LUCE DI NERUDA

DI
**RUGGERO
CAPPUCCIO**

REGIA E ADATTAMENTO
**CÉSAR
BRIE**

CON
**ELIO
DE CAPITANI**

E
**CRISTINA CRIPPA
SILVIA FERRETTI
UMBERTO TERRUSO
FRANCESCA BRESCHI**



MUSICHE ESEGUITE
DAL VIVO DA
**FRANCESCA
BRESCHI**

LUCI E SCENA
**NANDO
FRIGERIO**

SUONO
**EMANUELE
MARTINA**

VIDEO
**UMBERTO
TERRUSO**

COSTUMI
**ALESSIA
LATTANZIO**

ASSISTENTE ALLA REGIA
**ALESSANDRO
FRIGERIO**

FOTO
**LAILA
POZZO**

GRAFICA
PLUM

PRODUZIONE
**TEATRO
DELL'ELFO
E FONDAZIONE
CAMPANIA
DEI FESTIVAL**

SI RINGRAZIA
**L'INSTITUTO
CERVANTES**

TEATRO ELFO PUCCINI
SALA SHAKESPEARE
Corso Buenos Aires 33,
Milano

PREZZI
intero € 38/34
<25 anni € 15
>65 anni € 20
online da € 16,50

BIGLIETTERIA
tel. 02.0066.0606
biglietteria@elfo.org
whatsapp 333.20.49021

È VALIDO L'ABBONAMENTO
Invito a teatro